



Lettere

# Tutti i miracoli della mandragora

di PAOLO ROMANO

**H**a qualcosa del realismo magico, ma è ancorato al crudo realismo delle miserie umane e sociali del Meridione d'Italia. Ci sono i vicoli della Salerno vecchia che trasudano storia e le storie di vita che traboccano di passionalità e istinti carnali. Il romanzo *Tutti i miracoli della mandragora* (Lastaria Edizioni 2020) segna l'esordio letterario di Melania Milione, nel solco di uno stile narrativo denso e originale.

L'autrice salernitana riesce a raccontare la città a cavallo tra le due guerre, e i quartieri del centro storico senza retorica passatista e con l'audacia di una scrittura che impasta viscerosità e poesia, uno stile che sa andare oltre il cliché del cartolinismo nostalgico e dei buoni sentimenti di un tempo.

Il titolo allude alla celebre pianta – coltivata da mille anni anche presso il Giardino della Minerva, antico orto botanico della Scuola Medica Salernitana – capace di accendere i fuochi dell'amore attraverso sortilegi di alchimia vegetale.

*È un romanzo denso di dolore ma anche di vitalità, ogni esistenza appare proiettata in un fuoco che è il contrario dell'atavico immobilismo con cui spesso viene dipinto il Mezzogiorno*

La protagonista è una sorta di ninfa plebea, colta però negli anni di una prorompente maturità fisica. Donna Giuseppina è una fattucchiera esperta delle cose d'amore, di vizi e virtù legati al cuore come al basso ventre. Con la pianta capace di risvegliare i sensi, sarà lei a salvare il fratello Pasquale o pellicano, caduto vittima del mal d'amore dopo aver dovuto porre ne alla sua relazione con donna Carmela, sposata con Totonno o poeta. Tra i due uomini si scatena una rivalità, che passa attraverso le onde del mare di Salerno.

Milione è brava a sciorinare termini e tradizioni marinare che si tramandano da secoli a bordo di quei mondi di naviganti che sono le tonnare. Quando irrompe, il conflitto bellico non fa che vanificare le umane vicende, le piccole schermaglie amorose e carnali che appaiono ancora più insignificanti alla luce di quella "grande scopata generale" che è la guerra, "somma delle perversioni generali".

Se con i personaggi Milione riesce a tracciarne profili originali,

*Il romanzo che segna l'esordio letterario di Melania Milione, nel solco di uno stile narrativo denso e originale*



La tavola della "Mandragora" (1650), opera della pittrice e miniaturista Giovanna Garzoni



attraverso la descrizione dei luoghi porta la scena a farsi panorama vivo per il lettore. Così, appaiono sul palcoscenico del suo teatro di carta il manicomio del Materdomini, il convento delle Clarisse, il bordello fascista del centro storico, i vicoli del quartiere Barbuto, dedalo dove si muovono figure ai margini della società, lazzari e prostitute, pescatori orfani, fattucchiere e levatrici. Il dionisiaco si sposa con l'apollineo chiamando a stagliarsi nella trama anche i paesaggi solari di Vietri, la spiaggia della Crestarella, la Costiera Amalfitana.

Molti dei personaggi descritti da Melania Milione sono realmente esistiti e la ricostruzione delle loro vicende appare fondata. L'autrice esporta la lezione del realismo magico di stampo sudamericano nella realtà del sud Italia, dove pure ogni cosa appare come incantata, sospesa, sottratta alla legge implacabile della logica e della realtà dei fatti. È un romanzo denso di dolore ma anche di vitalità, ogni esistenza appare come proiettata in un dinamismo innato, un fuoco che è il contrario dell'atavico immobilismo con cui spesso viene dipinto il Mezzogiorno.

*L'autrice sa farsi rabdomante del mare, tirando fuori dalle onde della storia figure che sfuggono al tempo, per diventare icone di un valzer di passioni infime e nobili*

## Parole sul Web

**"Scrivere è un intensissimo atto d'amore"**

**M**elania Milione è nata a Salerno nel 1984. Ha composto la sua prima poesia, dal titolo "Carlo il tarlo", quando aveva appena sette anni, e da allora non ha più smesso di scrivere, tra poesie, lettere e romanzi che non saranno mai pubblicati. "Tutti i miracoli della mandragora" è il suo romanzo d'esordio. "Non è facile

spiegare i motivi per cui scrivo", spiega sul suo sito web. "Scrivere è un intensissimo atto d'amore, è mettere la mia voce dentro qualcun altro. Sia chi scrive sia chi legge cerca un punto di fusione. Quel punto è la parola, il potere della parola che riconduce entrambi al mistero dell'unità. L'unità di senso".

Come "l'avvistatore di tonni Cirruzzo Scarpalunga", Melania Milione sa farsi rabdomante del mare, tirando fuori dalle onde della storia figure che sfuggono al tempo, per diventare icone di un valzer di passioni infime e nobili, pesca in un guazzabuglio di vite che risultano esemplari proprio perché fatte di carne e di stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA